

## Il tempo

Alice era seduta su una scomoda sedia di un ambulatorio medico e si annoiava, quando incrociò, per caso, uno sguardo e ne rimase come folgorata. Era un uomo stanco, spossato, ma sotto quella fatica di cui era intriso il viso, era impossibile non cogliere una sorta di signorilità e di eleganza. Forse era il portamento, quasi regale, con le due gambe delicatamente accavallate, come se si trovasse in un confortevole salotto alla moda, e non in un ambulatorio; forse il grosso orologio, all'apparenza di valore, che portava con fierezza, con la manica della camicia ripiegata per meglio esibirlo; o forse ancora, i capelli bianchi ben curati, lunghi e tirati all'indietro con il gel.

Quest'immagine, però, non poteva che essere un flebile eco dell'uomo che era stato in un tempo così lontano da sembrare non appartenergli più, se non per questa scia, invisibile a un osservatore poco attento, che stentava ad abbandonarlo. Adesso, infatti, gli occhi gli si chiudevano, faticava addirittura a tenersi sveglio, la vita aveva fatto il suo corso e ora gli chiedeva il conto. Eppure non sembrava triste, nemmeno in quella condizione di declino fisico, aveva una specie di sorriso stampato sulla faccia, un'espressione di soddisfazione.

– Signorina, sono già cinque minuti che mi sta guardando, non vorrà mica illudermi di essere ancora attraente come un tempo?

Alice arrossì imbarazzata, quell'uomo si era accorto del suo sguardo insistente e lei non sapeva come giustificarlo.

– Scherzavo, non ti preoccupare, so benissimo di esserlo ancora. – Rise. – Piuttosto mi dispiace vedere una ragazza piena di vita in un posto così triste, spero niente di grave.

– Solo una visita di controllo, invece lei?

L'uomo sorrise – Come ti chiami signorina?

– Alice.

– Bene, Alice, io sono qui, perché mi è rimasto poco tempo.

– In che senso le è rimasto poco tempo? – Chiese un po' ingenuamente lei, pentendosi di quella domanda inopportuna quasi subito.

– Nel senso che se consideri la nostra vita come un segmento, che ha un inizio e una fine, io mi trovo molto vicino alla seconda estremità e sto per oltrepassarla.

– Ho capito, mi dispiace molto.

– Non ti preoccupare, ormai ho accettato questa situazione. Invece, c'è una questione che mi balena per la mente da un po' e vorrei l'opinione di una signorina come te; cosa ne pensi tu del tempo e del suo scorrere inesorabile senza guardare in faccia nessuno?

– Oh, mi mette in difficoltà! Non mi ero mai posta una domanda del genere, me lo dica lei.

– Hai fatto bene! Sei così giovane e spensierata, non crucciarti sulle mie parole da vecchio, forse è meglio lasciar stare, non vorrei annoiarti.

– No, dicevo sul serio, sono davvero curiosa, ora non può lasciarmi così.

L'uomo sorrise di nuovo – E va bene, ti racconterò come la penso. In un primo momento io consideravo il tempo come l'unica moneta comune a tutti gli uomini, la valuta universale della vita, quella con cui chiunque deve fare i conti. Ora, però, che rischio la bancarotta e in tanti modi ho cercato di ottenere del tempo extra, mi sono reso conto che questa metafora non regge, i soldi, infatti, si guadagnano, si prestano, scorrettamente si rubano; il tempo no, il tempo non si guadagna, non si presta e non si ruba, scorre sicuro in una sola direzione finché non giunge al termine. Consideralo, quindi, come una grande clessidra che imperterrita svuota il suo bulbo, lenta e rigorosa, fin quando, un giorno, anche l'ultimo granello di sabbia si adagia sul fondo. È finito. Perché è così che va la nostra esistenza, finisce.

Alice rimase in silenzio per qualche secondo.

– Wow! Le cose che ha detto fanno riflettere, ma credo che stia mentendo, le sue parole sono troppo crude, sembra che il tempo scorra e ci distrugga senza lasciarci niente, invece io... io sono sicura che lei sia felice.

L'uomo sorrise ancora una volta – Come fai a saperlo?

– Glielo leggo negli occhi.

– L'hai studiata la geometria euclidea, signorina?

– Cosa c'entra ora? Non mi sarà mica impazzito sul più bello? Comunque sì, certo.

– Te lo rammenti quell'assioma che afferma la presenza d'infiniti punti all'interno di un segmento?

– Continuo a non capire! Ma sì, lo ricordo.

– Ecco, ti ho detto poco fa che la vita è come un segmento, quindi possiamo dire che anch'essa a suo modo è un infinito. Infatti, le sensazioni, le emozioni che ognuno di noi può provare ogni giorno, sono talmente numerose e intense da essere indescrivibili. Dunque, se è vero che il tempo è tiranno e non fa sconti, se è vero che è beffardo perché ci pare scorrere più veloce quando ci divertiamo e più lento quando ci stiamo annoiando, e anche vero che noi possiamo viverlo appieno, farlo nostro in tutto e per tutto e ti assicuro che alla fine dei giochi, se lo avrai sfruttato al meglio, sarai felice.

Proprio mentre l'uomo finiva la frase, si sentì una voce risuonare nell'ambulatorio: – Alice muoviti, dobbiamo andare. È tardi! – Di fronte alla sua esitazione, la mamma aggiunse: – Alice sbrigati, il tempo stringe!

I due si guardarono e sorrisero insieme.